

## MATTEO 16

### Cap. 18,15-19,13-30

#### 1- LA CORREZIONE FRATERNA. (Mt. 18,15-20)

*Se tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Gesù ci ha appena detto che tipo di impegno dobbiamo usare per ritrovare un fratello smarrito, in quest'altro brano ci indica i passi che bisogna fare per cercare di ricondurre il fratello che si era allontanato, ma senza violare la sua volontà. L'errore, il peccato, la trasgressione agli insegnamenti di Dio ci smarriscono, ci fanno perdere la rotta e per cui la meta.

Chi si è mantenuto lontano da errori e trasgressioni ha mantenuto anche la lucidità ed ha il dovere di cercare di correggere chi invece è scivolato. Questo brano ci suggerisce tutto ciò che è bene fare per aiutare il fratello scivolato a recuperare la lucidità. Però poiché è bene rispettare la sua libertà di scelta, se non dovesse accettare la correzione è bene allontanarlo dalla comunità affinché attraverso della sua ribellione non possa sviare altri.

La comunità ha ricevuto il potere di "legare e di sciogliere" e deve esercitarlo attraverso i suoi responsabili per mantenere integra ed unita la comunità. La presenza viva di Cristo nella comunità stessa garantisce il suo aiuto sempre. Infatti, le parole del brano dicono che qualunque cosa si chieda nel suo nome sarà concessa dal Padre. Cosa è necessario per ogni concessione? Che Cristo sia in mezzo alla comunità orante e chiedente nel suo nome. Perché Cristo sia presente, la comunità deve essere unita nella pratica dei suoi insegnamenti. E il suo Vangelo non è dottrina ma forma di vita.

#### 2- IL PERDONO DELLE OFFESE. (Mt.18,21-35)

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette."*

*A proposito il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.*

*Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: “Signore abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.*

*Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: “Paga quel che devi!”. Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: “ Abbi pazienza di me e ti rifonderò il debito”. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato”. “Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?” E sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonate di cuore al vostro fratello.*

Ciò che questo brano ci insegna è per tutti noi una nota dolente. Il dover perdonare per l'essere umano è l'atto più difficile da fare. A volte si sente dire: “ Io perdono ma non lo voglio più vedere”. Non credo proprio che questo sia il perdono che intende Gesù. Lui ci chiede di perdonare come Dio perdona e qui sta il difficile per noi perché quando Dio perdona dimentica completamente l'offesa, la lava e questa è come se non fosse mai esistita. Infatti, il brano dice che il padrone impietosito gli condonò il debito, insomma gli fece dono del debito. Noi siamo capaci di condonare? Qui sta il difficile! Ma quando è che cominciamo a capire in che modo bisogna perdonare e cominciamo anche a perdonare veramente?

Ciò accade solamente quando abbiamo preso coscienza di aver offeso il Signore e chiedendo perdono lo abbiamo ricevuto per grazia. Siamo stati graziati ma non siamo capaci di misericordia per fare altrettanto con chi ci deve?

In questo brano Gesù intenzionalmente ci evidenzia la grande sproporzione che c'era tra l'enorme debito del servo verso il padrone ed il debito tra i due servi. Questo per farci comprendere la grandezza di Dio nei nostri confronti. Egli non sta a misurare il quanto che gli dobbiamo e indipendentemente da ciò ci condona il debito. Egli è venuto a salvarci e non gli interessano i nostri debiti, grandi o piccoli che siano, gli interessa il nostro cuore che soffre per la presa di coscienza. E' venuto a salvarci e vuole vederci vivere e vivere bene. Di conseguenza noi dovremo agire tra di noi come Dio agisce con noi.

Già nell'antico Testamento possiamo vedere che quello che Jhwh aveva fatto con il suo popolo diventa norma di comportamento tra Israele e gli altri popoli. Non bisogna sfruttare i deboli né gli stranieri perché si dovevano considerare tutti fratelli.

Il condono del padrone di quel servo ci dice che il suo atto misericordioso crea delle esigenze. Chi riceve il perdono da Dio è obbligato a concedere il perdono a sua volta senza sconti e senza riserve. Anche in questo fatto si sottolinea che il ricordo del perdono ricevuto deve restare ben vivo nella nostra memoria perché ciò che Dio ha fatto per noi e per la nostra salvezza deve diventare norma di comportamento nei nostri rapporti con gli altri.

Purtroppo l'essere umano è soggetto a stilare classifiche in tutti i campi anche in quello dei propri peccati distinguendoli in **mortali e veniali**, non che sia sbagliato, ma l'errore sta nel calcolo ragionieristico degli stessi. Invece di preoccuparci a classificarli pensando di apparire più o meno accettabili da parte di Dio, dovremmo invece preoccuparci di amarlo in modo serio e totale. Dio è un padre geloso dei propri figli e la sua unica preoccupazione è quella di conquistare la totalità del cuore dell'uomo.

Noi invece tendiamo a considerare i peccati veniali come mancanze poco importanti e ci preoccupiamo solo di non essere in peccato mortale. Invece dovremmo imparare a riflettere sulla nostra capacità di amare Dio come Lui ci ama. L'amore non fa tante distinzioni, semplicemente ha bisogno di crescere ogni giorno di più per vivere con l'amato e nell'amato. Se veramente si ama una persona si fa di tutto per esserle graditi anche nei più piccoli dettagli della nostra relazione con questa.

Un'ulteriore specifica per mettere a fuoco i nostri pensieri sbagliati: è normale fuggire se ci si trova di fronte ad un leone minaccioso che può ucciderci con una zampata mentre non ci preoccupiamo se una formica ci fa il solletico. Però proviamo a pensare di essere chiusi in una stanza che è un grande formicaio. Credete possibile scamparla? Niente affatto, possono uccidere tanto quanto un leone e con molta più sofferenza. Sant'Agostino diceva, infatti, che l'offesa è sempre un'offesa, grande o piccola che sia perché è mancanza d'amore.

## **L'EVENTO PROSSIMO DEL REGNO DEI CIELI**

**La sesta parte del Vangelo di Matteo ci parla del viaggio di Gesù a Gerusalemme e dei fatti di cui è stato protagonista dal suo ingresso trionfale alla sua passione. La folla lo segue e lo acclama facendo da sfondo ad ogni situazione mentre, in primo piano, troviamo sempre i farisei, i sommi sacerdoti e gli scribi che non smettono mai di opporsi a Gesù ed ai suoi discepoli.**

**Gli episodi di questo racconto sono più comprensibili se li analizziamo con Gesù nel cuore perché la sua presenza sulla terra in mezzo agli uomini, cambia radicalmente i rapporti umani ed anche i rapporti che gli uomini hanno con tutto quello che li circonda. In effetti, la presenza di Gesù nella nostra vita ci fa diversi. Mettere in pratica ciò che Gesù ci insegna è possibile solamente se Lui è con noi e noi con Lui.**

### 3. I DUE SARANNO UNA CARNE SOLA. (Mt. 19,1-12)

*Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati.*

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: “E’ lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?” ed Egli rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?”. “Quello dunque che Dio ha congiunto, l’uomo non lo separi”. Gli obiettarono: “Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e mandarla via?”. Rispose loro Gesù: “Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così”. Perciò io vi dico: “Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un’altra, commette adulterio”.*

*Gli dissero i discepoli: “Se questa è la condizione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”. Egli rispose loro: “Non tutti possono capire, ma solo coloro ai quali è stato concesso”. “Vi sono, infatti, eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei Cieli”. “Chi può capire capisca”.*

I farisei si sono spesso scontrati con Gesù sull’interpretazione della legge e lo ritenevano di larghe vedute come ha loro dimostrato per il lavoro del sabato, per il digiuno ed altro. Cosa penserà del matrimonio e del divorzio? Si avvicinano a Lui e, come al solito, chiedono per metterlo alla prova. Nei loro discorsi e nelle loro domande i farisei non dimostrano altro che il loro pensiero fiscale o legale sulle situazioni. Ma non ce ne meravigliamo perché anche noi oggi cadiamo nello stesso errore, parlare di matrimonio con le sue esigenze, della condizione della donna e a volte anche dell’uomo, poi dei figli, tutto si riduce a problemi esclusivamente giuridici e legali come se si trattasse solamente di carte, di documenti e di regole da osservare. Notiamo che di fronte a questa prospettiva gli stessi discepoli si spaventano e dicono che non conviene sposarsi. Ma oggi, quante coppie fanno proprio questo pensiero e preferiscono un compromesso senza compromessi, almeno legali.

La risposta di Gesù, per chi voglia capire, spiazza tutti perché colloca il fatto sul piano umano e su quello religioso. Il Creatore ha creato uomo e donna allo stesso modo e con la stessa dignità. La donna non è un oggetto da scartare quando non serve più, non piace più o non risponde più alle aspettative dell’uomo. E’ un essere umano con la sua dignità, la sua sensibilità e la sua vita. Non ci meravigliamo per questa spiegazione perché la cultura di oggi è ancora lontano dal riconoscerlo. Gesù ripete questa sua spiegazione ancora oggi senza che questa perda il suo valore e la sua attualità.

Dio ha creato l’uomo e la donna perché i due siano **una sola carne**, perché vivano insieme condividendo lo stesso destino.

L'unione matrimoniale è una legge della creazione e non una legge dell'uomo, si tratta di una legge impressa nella carne umana, nella realtà della concretezza dell'essere umano.

Per questo motivo non può essere sciolto, è indissolubile, nasce nell'uomo e nella donna e con essi muore. Secondo il pensiero del creatore, quando due esseri umani si uniscono unendo le loro vite in matrimonio non possono più esistere le decisioni individuali dell'uno o dell'altro o dell'uno contro l'altro perché tutta l'unione deve essere dominata dall'amore che si dona. E' l'amore che deve decidere per il bene dei due. Per cui la coppia si deve preoccupare, prima di tutto, di essere disposta a vivere l'amore come dono di se reciproco per poi poterlo vivere anche verso gli eventuali figli che sono la conferma vivente dell'unica carne in cui l'uomo e la donna si sono fusi e nella quale non possono pensare di dividersi, anche se molte coppie che si dissolvono pensano di poterlo fare facendo diventare i figli oggetto di contesa visto che non si possono smembrare. Giusto, non si possono smembrare, proprio perché è una carne sola nella quale i due a conferma di quanto Dio ha stabilito.

Gesù non si ferma qui a spiegare e va oltre dicendo anche quale deve essere l'atteggiamento delle famiglie e anche degli stessi giovani che si preparano a formare la propria famiglia. Dice che **l'uomo lascerà suo padre e sua madre...** Ci sembra ovvio ma non è sempre così, perché molto spesso i genitori faticano a lasciare liberi i propri figli quando giunge questo momento ed anche molti figli fanno fatica a lasciare la sicurezza della tutela genitoriale per avventurarsi nella nuova vita piena di responsabilità.

Non possiamo dire che Gesù abbia tralasciato qualcosa di questa situazione tanto che ha anche fatto un riferimento al concubinato. Infatti, a quei tempi, era possibile trovare situazioni di concubinato e dunque solo in questi casi era lecito allontanare la donna che si trovava a viverle. Non che oggi non esistano ancora queste situazioni, anzi se ne conoscono in abbondanza. Dunque sappiamo che esse sono irregolari non solo agli occhi del mondo ma soprattutto a quelli di Dio, e Gesù in merito è chiaro.

Probabilmente si tratta solo di definire il significato di concubinato che secondo il termine greco da cui viene potremmo definirlo con: prostituzione, fornicazione, unione illegale. Matteo non specifica i casi ma ce n'è dà la traccia. La chiesa cattolica ammette la separazione dei coniugi ma senza nuovo matrimonio neanche per il coniuge non colpevole. La chiesa ortodossa invece fa riferimento a questo passo del Vangelo per ammettere il nuovo matrimonio del coniuge innocente.

Comunque sia, rimane chiaro il fatto che il progetto originario del Creatore dichiara il matrimonio di origine divina per cui indissolubile.

Gesù aggiunge anche che alcuni, per libera scelta, possono rinunciare al matrimonio per dedicarsi a lavorare per il regno dei cieli. Tutti i cristiani però, sposati o liberi da legami, devono ricordare agli uomini che il regno dei cieli è già in mezzo a noi, anche se non è ancora giunto alla sua completezza e per questa tutti dobbiamo lavorare.

#### 4. DI QUESTI E' IL REGNO DEI CIELI. (Mt. 19,13-29)

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli lo sgridavano. Gesù però disse loro: “Lasciate che i bimbi vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli”. E dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: “Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?” Egli rispose: “Perché mi interroghi su ciò che è buono?” “Uno solo è buono”. “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. Ed egli chiese: “Quali?” Gesù rispose: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso”. Il giovane gli disse: “Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?” Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”. Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

Gesù allora disse ai suoi discepoli: “In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.” Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli. A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: “Chi si potrà dunque salvare?” E Gesù issando su di loro lo sguardo, disse: “Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”.

Allora Pietro prendendo la parola disse: “Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?” E Gesù disse loro: “In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell’Uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.” Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi.

Ancora una volta Gesù conferma che il regno dei cieli è aperto a coloro che si fanno come i bambini che sono coscienti avere molti limiti e di essere bisognosi di aiuto da parte di Dio. A questi va la sua benedizione. Cerchiamo di non mancare a questa benedizione che vuol dire vita.

A questo tale che Matteo non definisce né come giovane né come vecchio, tanto per dire che nei fatti del Signore nessuno ne sa di suo e che tutti abbiamo bisogno di esserne istruiti. Gesù risponde innanzi tutto richiamando la necessità di riconoscere Dio come **il solo buono** come il bene per eccellenza e sorgente di ogni bene (C.C.C.2052). Poi Gesù continua elencando i comandamenti che riguardano l’amore per il prossimo ed infine li riassume sotto una formula positiva che è quella del fare e cioè: “Ama il prossimo tuo come te stesso”.

Forse quel tale potrebbe anche essere contento della risposta ma è come se sentisse la necessità di saperne di più perché sa di avere sempre osservato tutti questi comandamenti ma allo stesso tempo, sente che qualcosa gli manca ed, infatti, lo dice anche ponendo la domanda.

Forse quello che gli mancava era la gioia della condivisione che lo può rendere perfetto; lui non lo sapeva ma incoscientemente sentiva quel vuoto che invece Gesù coglie e glielo spiega. “Se vuoi essere perfetto...”. Evidentemente il costo della perfezione per quel tale era troppo alto e decide che la perfezione non fa per lui. Matteo commenta dicendo che era troppo ricco per decidere di diventare povero e seguire Gesù che poteva invece offrirgli solo tribolazioni, almeno questa era la visione umana di quella rinuncia. Quel tale invece non si è reso conto di aver ricevuto l’offerta più grande della sua stessa vita, una chiamata personale che sarebbe stata l’inizio di una nuova vita, un’avventura insospettabile, preparata da Dio che lo amava tanto da offrirgli il suo Regno. Quel tale ha lasciato che Dio passasse davanti a lui senza fermarlo e la gioia che era in lui se ne va con la sua decisione.

Matteo ora fa parlare Gesù che sottolinea il fatto che un ricco difficilmente potrà entrare nel regno dei cieli e se pensiamo che fa un paragone usando la figura di un cammello che passa per la cruna di un ago più facilmente di un ricco per la porta del paradiso, questa la dice tutta. Comunque i discepoli che ascoltano le parole di Gesù rimangono scioccati e si chiedono chi si salverà dunque. Ma hanno capito male se hanno pensato che la povertà li avrebbe salvati perché né questa né molto meno la ricchezza potrà farlo perché solo Dio salva ed è lui che ci può indicare il cammino che ci permetterà di amarlo sopra ogni cosa e solo grazie alla disposizione del nostro cuore.

Gesù ovviamente non condanna la ricchezza ma l’attaccamento ad essa da parte di coloro che la posseggono. Ma ancora più sottilmente l’intoppo maggiore sta nel cuore delle persone ricche che per essere tali, non hanno la giusta sensibilità per i problemi di chi ha meno o addirittura niente, per cui non riescono a vivere il suo comandamento: “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Perché si tratta proprio di amore al prossimo, di quella carità di cui ci parla san Paolo e in base alla quale saremo giudicati. Questo fatto ci sfugge e non riesco a capire se è per malafede, per indifferenza, per attaccamento al denaro ed a ciò che si possiede o ad ipocrisia verso noi stessi, che credendo di essere a posto non facciamo niente per esserlo veramente. La carità è pienezza della legge, tutti i comandamenti si riassumono nel comandamento della carità (Pieno compimento della legge è l’amore. Rm.13,9-10). Pietro nella sua umanità chiede, sottolineando il fatto che loro si sono comportati proprio come Gesù ha chiesto a quel tale di fare, e Gesù gli conferma che tutto appartiene alla nuova creazione che lui ha portato all’umanità. Infatti, l’umanità che, in Adamo ed Eva aveva perso il bene della presenza di Dio accanto a sé, in Cristo e nella sua nuova creazione si ritrova l’amicizia con Dio.

E confermando quanto detto a proposito di quel tale che non ha voluto rinunciare ai propri averi per avere in cambio la vita eterna, porta all’estremo le rinunce da fare nel suo nome. Il linguaggio di Gesù è sempre estremo quando vuole stigmatizzare il comportamento che bisogna avere verso Dio per essergli graditi. Questo per dirci che nell’amore verso Dio non ci possono essere compromessi o sconti perché è Padre e bene supremo.

Le rinunce a cui siamo invitati ovviamente non sono materiali se non spirituali e ciò significa, come abbiamo già detto varie volte, che ci viene chiesto di mettere Dio al primo posto nella nostra vita. Ciò ci permetterà di vivere con abbondanza e certezza ogni altro amore o bene. Poi il capitolo si conclude con una frase strana con la quale Gesù afferma che molti dei primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi. Essere i primi o gli ultimi nel Regno dei Cieli dipende solo dal aver messo in pratica nella nostra vita i suoi insegnamenti ed i suoi suggerimenti per diventare graditi a Dio. Come abbiamo detto prima, aver messo al primo posto nel nostro cuore l'amore per Dio ci darà diritto a un posto in prima fila.